

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

234^a SEDUTA

MARTEDI' 14 APRILE 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Programmazione dei lavori della sessione di bilancio)

PRESIDENTE 7

Congedi 7,14,17**Disegni di legge**

(Comunicazione di apposizione di firma) 3

Interrogazioni

(Annunzio) 3

Interpellanze

(Annunzio) 6

(Comunicazione di apposizione di firma) 7

Mozioni

(Annunzio) 6

(Discussione e votazione della numero 381 inerente "Mantenimento degli attuali distretti di Corte d' Appello in Sicilia):

PRESIDENTE 8,16

MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) 11

GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 12

BARBAGALLO (PD) 13

VENTURINO (Misto) 13

ASSENZA (Forza Italia) 14

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 15

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica* 15**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE 8

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA) 8

ALLEGATO:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi) 18

La seduta è aperta alle ore 16.00

LO GIUDICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE comunico che:

- gli onorevoli Ioppolo e Venturino, con nota prot. n. 3597/SG.LEG.PG. e n. 3598/SG.LEG.PG. del 30 marzo 2015, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 585: "Istituzione delle biobanche di ricerca in Sicilia";

- gli onorevoli Cordaro e Gennuso, con nota prot. n. 3771/SG.LEG.PG. del 2 aprile 2015, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 838: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e norme transitorie per l'accelerazione dell'impiego delle risorse comunitarie".

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 2613 - Chiarimenti sulla ricostituzione della Commissione provinciale dell'artigianato di Enna.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Vinciullo Vincenzo

N. 2616 - Notizie sulla convenzione tra la società Palermo Energia spa e la ex Provincia regionale di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Alongi Pietro; Fontana Vincenzo; D'Asero Antonino; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni; Cascio Francesco; Vinciullo Vincenzo

N. 2617 - Realizzazione di progetti interforze per la tutela dei cittadini di Messina e delle altre città siciliane.

- Presidente Regione

Rinaldi Francesco

N. 2618 - Notizie sullo stato dei pagamenti in favore dei lavoratori dell'Ente di formazione IAL Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Istruzione e Formazione

Vinciullo Vincenzo

N. 2622 - Iniziative per la trasmissione delle informazioni sulla presenza di amianto in Sicilia nell'apposita banca dati nazionale.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Territorio e Ambiente

D'Asero Antonino; Fontana Vincenzo; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni; Vinciullo Vincenzo

N. 2625 - Mancata applicazione della l.r. n. 5 del 2014, recante l'istituzione di un fondo straordinario per la salvaguardia degli equilibri di bilancio delle pubbliche amministrazioni che ricorrono all'utilizzazione di personale precario.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Falcone Marco

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

N. 2619 - Notizie circa l'individuazione di una nuova area da destinare a poligono di tiro per le esercitazioni militari, in sostituzione dell'area Drasy di Agrigento.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firetto Calogero; La Rocca Claudia; Turano Girolamo; Dina Antonino; Miccichè Gianluca Antonello; D'Agostino Nicola; Ragusa Orazio; Sorbello Giuseppe

L'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 2611 - Recupero del cimitero monumentale di Caltagirone.

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- ***

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2612 - Iniziative urgenti in merito al rinnovo dei contratti in scadenza al 31 dicembre 2014 del personale degli ex consorzi ASI, oggi IRSAP.

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- ***

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Greco Giovanni; Federico Giuseppe; Fiorenza Dino; Gennuso Giuseppe

N. 2615 - Chiarimenti in merito alla nomina di un consulente nel gruppo anticorruzione dell'ospedale Papardo - Piemonte di Messina.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- ***

Formica Santi; Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello

N. 2620 - Chiarimenti sulle nomine per il conferimento degli incarichi di commissario straordinario delle ex Province regionali.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- ***

Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

N. 2621 - Chiarimenti in merito alla nomina del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e istituzione di una piattaforma informatica per l'anagrafe dei minori fuori famiglia.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- ***

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Siragusa Salvatore

N. 2623 - Interventi urgenti per il contenimento della proliferazione dei 'colombi di città' e dei 'colombacci'.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Ioppolo Giovanni

N. 2624 - Notizie sull'applicazione dell'art. 10, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 353, 'Legge quadro in materia di incendi boschivi'.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Territorio e Ambiente

Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

N. 276 - Iniziative urgenti per combattere la criminalità nella città di Gela (CL).

- Presidente Regione

Falcone Marco

N. 277 - Iniziative per garantire le terapie necessarie per la cura dell'osteoporosi in Sicilia.

- Assessore Salute

Raia Concetta; Barbagallo Anthony Emanuele

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

N. 432 - Iniziative per la rimodulazione e/o l'abolizione dell'IMU sui terreni agricoli.

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 13/04/15

N. 433 - Iniziative in favore del personale precario docente e ATA.

Currenti Carmelo; Leanza Nicola; Lentini Salvatore; Cascio Salvatore; Coltraro Giambattista; Lantieri Annunziata Luisa

Presentata il 13/04/15

N. 434 - Iniziative per il riconoscimento della Siringomielia e Malformazione di Chiari come malattie rare.

Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

Presentata il 13/04/15

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a noma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di apposizione di firma a interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta il 10 aprile 2015 e protocollata al n. 4062/AulaPG del 14 aprile successivo, l'on. Raia ha chiesto di apporre la propria firma all'interpellanza n. 261.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Laccoto, per oggi e domani; gli onorevoli Vullo, Alloro, Ferrandelli Ioppolo, Federico per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Programmazione dei lavori della sessione bilancio

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento all'esame dei documenti finanziari si comunica quanto segue:

il Governo ha provveduto a trasmettere alla Commissione "Bilancio" la documentazione necessaria ad integrare i documenti concernenti la manovra finanziaria per l'anno 2015.

Al fine di consentire l'approvazione dei disegni di legge di bilancio e finanziaria entro il 30 aprile 2015, termine ultimo ed improrogabile di scadenza dell'esercizio provvisorio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il calendario dei lavori sarà così articolato:

- l'Aula terrà seduta venerdì 24 aprile 2015, alle ore 16.00, per incardinare i disegni di legge n. 911 "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale e per il triennio 2015/2017", n. 911 bis "Nota di variazioni al disegno di legge bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e per il triennio 2015/2017" e n. 912 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale".

- il termine per la presentazione degli emendamenti verrà fissato a lunedì 27 aprile 2015, alle ore 12.00.

- l'Aula terrà, quindi, nuovamente seduta martedì 28 aprile 2015, alle ore 11.00, per iniziare l'esame dei predetti disegni di legge, che dovrà concludersi entro giovedì 30 aprile 2015.

Così resta stabilito.

Onorevoli colleghi, il calendario è stato concordato - essendo pervenuto solo da qualche giorno il Documento di bilancio -, con il Presidente della II Commissione, onorevole Dina, il quale organizzerà i lavori così come peraltro viene stabilito.

Sull'ordine dei lavori

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è da un po' di tempo che al Gruppo a cui io appartengo avvengono degli episodi di manomissione dei computer. Glielo dico perché oggi il vaso è andato oltre: per l'ennesima volta alcuni computer sono stati manomessi.

Anche ieri, trovandomi a passare dalla segreteria dell'onorevole Fiorenza, mi sono accorto che la porta accanto era aperta e avvisando la sua segretaria ho riferito questo episodio e poi è intervenuto l'addetto alla sicurezza dell'Assemblea.

Sono episodi che mi fanno preoccupare. Le volevo chiedere, e non so se è possibile, se nel periodo in cui noi trattiamo la finanziaria e il bilancio, se fosse possibile interdire l'accesso al pubblico nel piano parlamentare, in base al Regolamento interno. Anche perché è un periodo molto delicato, signor Presidente. La gente sta male, la politica fuori non è ben vista. Sono convinto che una attenzione in più sulla sicurezza sia dei parlamentari che del personale dell'Assemblea, non fa male a nessuno. Le chiedo di porre attenzione su questo problema e di non prenderlo sotto gamba. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Greco. La situazione è molto più esplosiva di quello che si possa pensare perché c'è una istigazione all'odio sociale che è paurosa. Lei certamente denuncia un fatto specifico. Gli Uffici mi dicono che non c'è una sua comunicazione ufficiale, però questo suo intervento vale come comunicazione ufficiale.

Provvederemo ad interessare il Collegio dei Questori, in Aula c'è l'onorevole Ruggirello, e valuteremo quello che lei dice in ordine alla esigenza di impedire l'accesso al piano parlamentare proprio durante i lavori d'Aula. Anche perché i tempi sono contenuti. Però, non le posso dare una risposta, valuteremo insieme al Collegio dei Questori. Grazie comunque della sua denuncia formale fatta in questa Aula.

GRECO GIOVANNI. Mi sembra strano che il Segretario generale non sappia niente, perché l'impiegata della segreteria dell'onorevole Fiorenza ha presentato una denuncia.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, sul fatto che sono entrati nella stanza dell'onorevole Fiorenza gli Uffici sono informati. Sul fatto della manomissione dei computer ne prendiamo atto e vale come denuncia. Giustamente, lei lo ha evidenziato perché, comunque, sono fatti gravi e incresciosi.

Discussione della mozione n. 381

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 381 "Mantenimento degli attuali distretti di Corte d'Appello in Sicilia", degli onorevoli Musumeci, Cordaro, Ferrandelli, Miccichè, Ciaccio, Alongi, Arancio, Assenza, Fazio, Lantieri, Lentini, Lo Sciuto, Malafarina, Picciolo, Zito, Federico.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

Premesso che il Ministro della giustizia ha presentato un programma volto alla revisione degli uffici giudiziari delle Corti di Appello tramite due atti: a) la relazione tecnica del 13.8.2014; b) l'atto di indirizzo politico del 5.9.2014;

Considerato che:

in entrambi i summenzionati atti il Guardasigilli riferisce che le Corti di Appello vanno ridotte anche adottando criteri diversi da quelli seguiti nella c.d. prima riforma della geografia giudiziaria (l. 14 settembre 2011, n. 148, recante 'Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari'; decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante 'Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148'; decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, recante 'Revisione delle circoscrizioni giudiziarie - Uffici dei giudici di pace, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148'). In particolare si ritiene di abbandonare la regola che ha imposto di mantenere almeno tre tribunali per ogni distretto di Corte di Appello e di rimuovere il divieto di soppressione dei tribunali con sede nei capoluoghi di provincia, a prescindere dalla conformità ad altri parametri funzionali;

in altri interventi pubblici del Guardasigilli, riportati dalla stampa nazionale, il Ministro ha dichiarato di ritenere un'anomalia la situazione della presenza di quattro corti di appello in Sicilia, così confermando la preoccupazione che la revisione delle corti di appello in Sicilia porterà alla soppressione di uno o più distretti;

Rilevato che:

il progetto di revisione in Sicilia avrebbe effetti devastanti in termini di presidio e presenza sul territorio siciliano del servizio Giustizia, anche per l'impatto della criminalità organizzata per la conseguente soppressione degli uffici DIA e DDA;

a tal proposito lo stesso Consiglio giudiziario della Corte di Appello di Caltanissetta ha precisato che 'I comuni interessati soffrono della presenza di tradizionali 'famiglie' mafiose che, spesso favorite dall'isolamento geografico, dalla vastità dei territori di competenza che inevitabilmente sottrae buone fette di questi ultimi al controllo delle Forze di Polizia risultano ben radicate e, malgrado i colpi inferti dalla magistratura e dalle Forze dell'Ordine, continuano a fare sentire pesantemente il loro controllo sulle attività economiche locali e a mantenere relazioni con il sottobosco politico amministrativo, condizionando lo sviluppo sociale e inquinando l'esercizio delle pubbliche funzioni'. Giudizio, questo, riferibile a tutti i distretti dell'intero territorio siciliano;

Considerato che:

le due corti di appello della Sicilia particolarmente esposte al progetto di revisione, avendo meno di quattro tribunali, sarebbero evidentemente individuabili nei distretti di Messina e Caltanissetta, almeno in questa prima fase di revisione, non essendo esclusa alcuna altra opzione che viene identificata nel rapporto 'una corte per ogni regione', ipotesi questa che - ove portata a compimento

dal Governo centrale - dimostrerebbe la totale incomprensione delle specificità e caratteristiche del territorio siciliano;

il progetto di revisione, così come presentato nelle grandi linee dal Ministro della giustizia, non fa cenno della specificità territoriale dei bacini di utenza che, in una Regione come la Sicilia, soffre di un deficit infrastrutturale cronico;

secondo le linee guida della Commissione europea per l'efficienza della giustizia del 21 giugno 2013, (CEPEJ), occorre verificare l'impatto delle riforme nei vari Stati membri alla luce di elementi di criticità che incidano negativamente sulla possibilità di accesso alla giustizia dei cittadini, fino al punto che 'Allo stesso tempo non possiamo escludere che ci potrebbero essere situazioni in cui l'autorità costituita potrebbe voler introdurre nuovi Tribunali in modo da ridurre la distanza ai cittadini', valutazione ribadita nella recente revisione del rapporto del 6 dicembre 2013 (CEPEJ 2013-7 REV.1 - par. 2.2 - pag. 5), e che questo criterio assume nel territorio siciliano una valenza particolare a causa del rapporto deficitario esistente tra distanze tra gli uffici giudiziari e strutture viarie di collegamento (come dimostra il caso emblematico, documentato da più fonti, del Tribunale di Enna, rispetto al soppresso tribunale di Nicosia),

Impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni utile azione nei confronti del Governo centrale finalizzata al mantenimento dei distretti di Corte di appello siciliani sulla scorta degli elementi di obbiettiva criticità sopra indicati, in particolare nei termini di presidi di giustizia contro la criminalità,

dà mandato al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

di trasmettere, una volta approvata, la presente mozione ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della giustizia, al Consiglio superiore della Magistratura, alle deputazioni nazionali, al Presidente del Consiglio nazionale forense, al Presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura, al Presidente della Cassa forense e all'Unione dei fori siciliani». (381)

Onorevoli colleghi, avevamo stabilito che stasera avremmo trattato la mozione sul mantenimento degli attuali distretti delle Corti d'Appello in Sicilia. Su questa si è già espressa la Commissione 'Antimafia', all'unanimità ritengo, e una votazione, in questo caso, anche perché nella mozione mandata al sottoscritto, nella qualità di Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, di trasmettere una volta approvata la presente mozione ai presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Giustizia, al Consiglio Superiore della Magistratura, alle Deputazioni nazionali, al Presidente del Consiglio Nazionale Forense, al Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, al Presidente della Cassa Forense, e all'Unione dei Fori siciliani, chiaramente, oltre all'impegno conferito al Presidente della Regione di intraprendere ogni utile azione nei confronti del Governo centrale, finalizzato al mantenimento dei distretti di Corte di Appello siciliani, sulla scorta, appunto, degli indicati elementi di obbiettiva criticità indicati nella narrativa della mozione stessa; in particolare nei termini di Presidi di giustizia contro la criminalità.

Preannuncio che ci sono stati degli incontri e, comunque, ci saranno degli incontri ufficiali alla Corte di Appello di Caltanissetta, alla quale sono stato invitato, ma anche alla Corte di Appello di Messina e, chiaramente, è un invito che viene esteso a tutti i parlamentari, almeno, della circoscrizione di riferimento, eletti in quella circoscrizione provinciale.

VENTURINO. Dichiaro di volere apporre la mia firma alla mozione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, intanto ringrazio la Presidenza per avere inserito all'ordine del giorno il documento del quale ci occupiamo questo pomeriggio. Documento votato dalla Commissione regionale 'Antimafia' all'unanimità nella seduta del 10 dicembre dello scorso anno. Documento stilato da una sottocommissione, formata dai colleghi componenti la Commissione Antimafia Cordaro, Assenza, Micciché e Picciolo, dopo avere incontrato i rappresentanti dell'Unione degli ordini Forensi della Sicilia, delegazione guidata dal Presidente, l'avvocato Francesco Marullo di Condojanni.

I fatti sono noti e lei li ha appena richiamati nell'introdurre la trattazione del tema. Il Governo nazionale e, in particolare, il Ministro della Giustizia, ha presentato un programma volto alla revisione degli Uffici giudiziari delle Corti d'Appello in Italia, tramite due atti tutti e due risalenti all'estate del 2014.

Rispetto alla riforma del 2011/2012, il Governo intende ridurre su scala nazionale le Corti d'Appello senza seguire alcun parametro, senza seguire alcun criterio che possa apparire razionale, logico. Questa condotta ha alimentato serie preoccupazioni, soprattutto se si tiene conto che in Sicilia si paventa la soppressione, almeno, di due distretti che, senza molta fantasia, possono essere individuati in quelli di Messina e Caltanissetta.

La Commissione regionale 'Antimafia' si è riunita subito dopo l'incontro con l'Unione degli ordini Forensi, ha elaborato con la Sottocommissione un documento che si ritiene sia sufficientemente articolato e nella sintesi abbastanza compiuto.

Io mi permetto, signor Presidente, di darne lettura, se lei mi autorizza, e poi lascerei la parola volentieri ai colleghi che riterranno di dovere intervenire: "L'Assemblea regionale siciliana, considerato che gli atti del Guardasigilli riferiscono che le Corti d'Appello vanno ridotte anche adottando criteri diversi da quelli seguiti nella cosiddetta prima riforma della geografia giudiziaria. In particolare, si ritiene di abbandonare la regola che ha imposto di mantenere almeno tre tribunali per ogni distretto di Corte di Appello e di rimuovere il divieto di soppressione dei tribunali con sede nei capoluoghi di provincia, a prescindere dalla conformità ad altri parametri funzionali.

Considerato che gli altri interventi pubblici del Guardasigilli riportati dalla Stampa nazionale, il Ministro ha dichiarato di ritenere un'anomalia la situazione della presenza di quattro Corti d'Appello in Sicilia, così confermando la preoccupazione che la revisione delle Corti d'Appello nell'Isola porterà alla soppressione di uno o più distretti.

Rilevato che il progetto di revisione in Sicilia avrebbe effetti devastanti in termini di presidio e presenza sul territorio siciliano del servizio 'giustizia', anche per l'impatto della criminalità organizzata per la conseguente soppressione degli uffici della DIA e della DDA.

Rilevato, inoltre, a tal proposito che lo stesso Consiglio giudiziario della Corte di Appello di Caltanissetta ha precisato che, cito testualmente: I comuni interessati soffrono della presenza di tradizionali 'famiglie' mafiose che, spesso favorite dall'isolamento geografico, dalla vastità dei territori di competenza che inevitabilmente sottrae buone fette di questi ultimi al controllo delle Forze di Polizia risultano ben radicate e, malgrado i colpi inferti dalla Magistratura e dalle Forze dell'ordine, continuano a fare sentire pesantemente il loro controllo sulle attività economiche locali e a mantenere relazioni con il sottobosco politico-amministrativo, condizionando lo sviluppo sociale e

inquinando l'esercizio delle pubbliche funzioni", giudizio, questo, riferibile a tutti i distretti dell'intero territorio siciliano.

Considerato che le due Corti di Appello della Sicilia particolarmente esposte al progetto di revisione, avendo meno di quattro tribunali, sarebbero evidentemente individuabili nei distretti di Messina e Caltanissetta, almeno in questa prima fase di revisione, non essendo esclusa alcuna altra opzione che viene identificata nel rapporto 'Una Corte per ogni regione', ipotesi questa che - ove portata a compimento dal Governo centrale - dimostrerebbe la totale incomprensione delle specificità e caratteristiche oltre che delle vulnerabilità, aggiungo io, del territorio siciliano.

Considerato, ancora, che il progetto di revisione, così come presentato nelle grandi linee dal Ministro della Giustizia, non fa cenno della specificità territoriale dei bacini di utenza che, in una regione come la Sicilia, soffre di un grave *deficit* infrastrutturale cronico, e i fatti di questi giorni confermano la previsione, contenuta nel Documento, di qualche settimana.

Considerato, peraltro, che secondo le linee guida della 'Commissione europea per l'efficienza della giustizia', linee guida del 21 giugno 2013, occorre verificare l'impatto delle riforme nei vari Stati membri alla luce di elementi di criticità che indicano e che incidano negativamente sulla possibilità di accesso alla giustizia dei cittadini, fino al punto che, - dice il documento della Commissione europea -, al tempo stesso non possiamo escludere che ci potrebbero essere situazioni in cui l'autorità costituita potrebbe voler introdurre nuovi Tribunali in modo da ridurre la distanza ai cittadini, chiede al Governo regionale di intraprendere ogni utile azione verso il Governo centrale finalizzata alla conservazione dei distretti di Corte di Appello siciliani, sulla scorta degli elementi di obiettiva criticità sopra indicati, in particolare nei termini di presidi di giustizia contro la criminalità.

Chiede, altresì, ma lo ha già detto lei, Presidente Ardizzone, di trasmettere il presente documento ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Giustizia, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Presidente della Regione siciliana, alle deputazioni nazionali, al Presidente del Consiglio nazionale forense, al Presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura, al Presidente della Cassa forense e all'Unione dei fori siciliani", Fin qui il documento. A me resta ben poco da aggiungere se non richiamare la cortese attenzione del Governo e, quindi, dei signori Assessori sulla necessità di adottare un intervento che sia celere, ma che sia anche efficace perché il Governo nazionale si renda conto che la cancellazione di due Corti d'Appello in Sicilia, - una o due Corti d'Appello -, non può essere una mera operazione aritmetica di sottrazione.

In una Terra come la nostra che vede molte istituzioni impegnate sul fronte della legalità e della lotta alla mafia, spesso con una paurosa e grave, e incomprensibile per questo, carenza di uomini e di mezzi, dimenticare o far finta di non capire che una Corte d'Appello diventa anche un presidio, un deterrente, una testimonianza dello Stato sulla trincea più difficile, sarebbe davvero una scelta suicida e scellerata.

Per queste ragioni, la Commissione 'Antimafia' ha voluto votare il documento all'unanimità, com'è peraltro abituata a fare nella sua ordinaria attività, e per questa ragione, signor Presidente e signori Assessori, io formulo l'auspicio che anche l'Assemblea regionale possa esprimere un voto concorde, unanime e convinto.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, abbiamo assistito da un paio di anni alla riforma della Giustizia e anche alla riorganizzazione di quelli che sono i presidi di legalità e mi riferisco ai tribunali, alle sezioni staccate dei tribunali, ad alcuni tribunali che sono stati soppressi.

Ahimè, per tutti gli operatori di diritto, ma non solo per chi ci lavora ma anche per gli utenti, questa non è stata neanche un'operazione di *spending review*, ma è stata un non volere dare una risposta di giustizia a tutti i cittadini.

Oggi, dopo la soppressione di alcuni presidi, - ricordiamo che da Termini Imerese fino a Patti tutti i tribunali sono stati cancellati -, pensare che si possano cancellare alcune Corti d'Appello e, ahimè, lo dico a lei, signor Presidente, Messina è quella più a rischio, significa veramente eliminare dalla provincia di Messina, se questa è la paventata ipotesi della chiusura della Corte d'Appello di Messina, significa che c'è una parte della Sicilia a cui lo Stato mostra una totale indifferenza. E siccome la giustizia e le Corti d'Appello, ripeto, - soprattutto a causa di questo *gap* infrastrutturale che abbiamo -, consideriamo la distanza e la difficoltà, ecco, significa dare risposte certe anche in termini di giustizia ai cittadini, non solo il voto unanime di tutta l'Assemblea ma non basta solo il voto, è necessaria un'azione forte a Roma, e questo compito l'Assemblea lo demanda a lei signor Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che negli ultimi anni si stia diffondendo un principio secondo cui i tagli indiscriminati nell'ottica della *spending review* colpiscono non gli sprechi, ma stanno finendo per colpire le istituzioni democratiche e i simboli della legalità, i simboli della presenza dello Stato nel territorio. E questo è l'argomento attuale che riguarda la mozione che stiamo discutendo oggi in ordine alle paventate chiusure di alcuni distretti della Corte d'Appello.

Io credo che il testo della mozione sia già esaustivo, ma mi preme approfondire un altro aspetto che non è soltanto quello della lotta alla legalità e alla criminalità, ma riguarda anche l'amministrazione della giustizia nel suo complesso.

Tagliare e ridurre i distretti della Corte d'Appello significa una giustizia più lenta, una giustizia che è costretta a lavorare in termini non tanto più veloci, ma in condizioni di maggiore confusione e non è quello di cui abbiamo bisogno in Sicilia.

Occorre ripristinare un'organizzazione, un'amministrazione della giustizia degna della tradizione che ha lo Stato italiano, degna delle istituzioni democratiche e la Sicilia da questo punto di vista deve essere modello.

Credo che anche nel rapporto con il Governo nazionale questi argomenti vadano centrati e discussi, affrontati in modo serio ed autorevole e credo anche che il Governo nazionale debba tenere conto della specialità della Sicilia per le ragioni già illustrate in precedenza in modo autorevole dal presidente della Commissione 'Antimafia', ma anche per il carico di contenzioso, evidente, che è distribuito oggi nelle quattro Corti d'appello.

Ritengo che oggi sia il momento per affrontare, in modo deciso e perentorio, questi temi e dobbiamo porre in essere tutte le condizioni per non subire tagli che possono toccare l'Amministrazione della Giustizia in Sicilia.

A nome mio e per conto del Partito democratico, annuncio il voto favorevole alla mozione che è in discussione.

VENTURINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per ribadire la mia firma alla mozione presentata dalla Commissione, come primo firmatario, dall'onorevole Musumeci, e vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che non più tardi di tre mesi fa questa Assemblea votò un ordine del giorno, all'unanimità, per quanto riguarda la soppressione dei tribunali dei minori.

Anche in quella circostanza l'Assemblea, in maniera molto convinta e decisa - mi riferisco ai tribunali di Nicosia, Mistretta e anche Modica -, espresse una decisione, quella di mantenere questi

tribunali aperti, sottolineando come la chiusura degli stessi avrebbe generato – possibilmente lo farà – una mancanza di legalità nei territori, ma oggi si aggiunge un altro problema alla soppressione delle Corti di appello, che è quello della problematica viabilità del nostro territorio.

Io oggi per essere presente qui in Aula - da Piazza Armerina a Palermo - ho impiegato circa tre ore. Capite bene che tutte queste cose messe insieme non possono che portarci a condividere quanto appena detto dall'onorevole Musumeci sulla necessità che queste Corti d'appello rimangano perché – diciamocelo chiaro – in nome di questa *spending review* si stanno facendo delle cose che non hanno senso.

Non possiamo permetterci di privare la Sicilia di quella legalità così faticosamente conquistata, per cui spero che non soltanto il Governo, nella persona del nostro Presidente, faccia valere quanto appena detto in questa Assemblea, ma anche i colleghi a Roma si facciano carico di quello che viene fuori dal dibattito di questa seduta odierna.

Ribadisco la mia firma alla mozione e spero che questa volta quanto deciso da questa Aula venga preso in considerazione dal Governo nazionale.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta di oggi hanno chiesto congedo gli onorevoli Cappello, Vinciullo, Palmeri e Mangiacavallo.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione della mozione n. 381

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per confermare il pieno sostegno, non solo personale, ma del Gruppo di Forza Italia alla mozione e ribadire che si tratta di una misura preventiva, onorevole Venturino.

In quell'occasione eravamo intervenuti *a posteriori*, cioè la soppressione dei tribunali, cosiddetti 'minori', con una espressione assolutamente infelice ed impropria, era già avvenuta; questa volta speriamo di arrivare in tempo per evitare l'eliminazione di queste due sedi importantissime di legalità.

Chi opera nella Giustizia, sa già che la durata dei processi medi, sia di natura civile sia i processi penali, in Corte d'Appello è già abbastanza lunga.

Nel distretto della Corte d'Appello di Catania tra la prima udienza e quella di discussione, per quanto riguarda il civile, passano non meno di 4 anni e per quanto riguarda la fissazione dei processi penali siamo lì, e in alcuni casi anche con tempi alquanto maggiori.

Solo un Governo miope che fa di una *spending review* che poi è tale solo sulla carta, ma che in effetti si traduce, invece, in un aumento di spesa, in una sottrazione di servizi, in un diniego di giustizia ai propri cittadini, può ritenere che procedere in quest'ottica possa costituire veramente un sintomo di progresso.

Allora è importante che il Parlamento si esprima su questo tema in maniera assolutamente concorde, senza voci dissonanti a sostegno di questa mozione per chiedere ancora una volta che al di là delle previsioni cartacee ci si cali nella realtà dei vari territori e ci si renda conto che in Sicilia è impensabile ridurre il numero delle Corti d'Appello a due o addirittura ad una soltanto.

Come Unione Forense Siciliana, già da diversi anni abbiamo elaborato un documento corredato di uno studio statistico, sia sulle pendenze nei vari uffici giudiziari, sia anche raffigurante la situazione orografica, viaria, di distanze e anche di tempi di percorrenza fra le varie sedi, dimostrando che

effettivamente già i tagli che erano avvenuti in passato degli uffici ex Pretura prima, delle sezioni distaccate dopo, avevano portato ad una situazione di assoluta invivibilità e di peggioramento globale della risposta al tema e all'esigenza Giustizia.

Ecco perché è un passo importante quello che ci accingiamo a fare, è un passo che deve essere accompagnato nelle dovute sedi, in particolare in sede ministeriale, dalla pressione che il Governo regionale, sostenuto in questo caso dall'unanimità dei componenti dell'Assemblea, deve fare per scongiurare questo grave pericolo. Così come ciascuno di noi deve sollecitare anche i propri colleghi parlamentari nazionali, sia alla Camera che al Senato, per scongiurare vivamente che si proceda in questo senso.

Il passo e l'approvazione di questa mozione, credo, sia importante e che proceda nel senso dovuto.

FONTANA. Appongo la mia firma alla mozione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo molto questo documento della Commissione Antimafia proprio perché mette a nudo quella che potrebbe essere una problematica relativa alla giustizia nella nostra Regione.

Regione che chiaramente, come si legge bene dalla mozione, è una Regione che per peculiarità della tipologia di reati, in qualche modo, dimostra un volto diverso rispetto alle altre regioni d'Italia e proprio per questo motivo ha ragione d'essere la sussistenza delle quattro Corti d'Appello, non fosse altro che vi sono anche trovate delle soluzioni, sia dal punto di vista numerico, cioè in termini di abitanti, proprio per quanto riguarda l'esistenza delle quattro Corti d'Appello, ma anche per quanto riguarda una certa redistribuzione del territorio.

Qualche giorno fa in Commissione Giustizia al Senato, il vicepresidente della Commissione, il senatore Buccarella, aveva paventato - a fronte di una interlocuzione con il territorio siciliano e soprattutto con quello della zona di Enna, quindi di Nicosia -, la possibilità di accorpate i distretti di Agrigento e di Caltanissetta e andando ad includere anche il tribunale di montagna di Nicosia che a quel punto riavrebbe di nuovo una nuova vita.

Ed è una soluzione che non è neanche stata vagliata negativamente dal resto della Commissione e, quindi, dal resto dei parlamentari presenti in quella sede e che mi sembra già un buon punto di partenza per quella che ad oggi, credo, rimanga, probabilmente, la Corte d'Appello che potrebbe essere la prima ad essere tagliata via.

Pertanto, annuncio, chiaramente, il voto favorevole, non solo il mio, ma anche quello del Gruppo parlamentare del Movimento e fra l'altro il documento riporta le firme dei due componenti di Commissione e torno ancora a ringraziare la Commissione 'Antimafia' per l'ottimo lavoro svolto nella relazione del documento.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, signori deputati, anch'io voglio unire la mia voce a quella di coloro che mi hanno preceduto, sviluppando delle notazioni di carattere tecnico.

La riduzione del numero delle Corti d'Appello siciliane significa ridurre l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini o quanto meno di renderlo maggiormente difficoltoso.

L'articolo 24 della Costituzione recita che tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti ed interessi legittimi. La Giustizia è un servizio fondamentale per i cittadini che debbono essere messi in grado di fruirne facilmente e a pieno titolo.

Già con l'introduzione dell'odioso balzello del contributo unificato è stato introdotto un deterrente che scoraggia coloro che ritengono di aver subito un torto di accedere ai tribunali.

La soppressione di alcune sedi di distretto di Corte d'Appello costituisce un ulteriore momento di freno all'esercizio dei propri diritti, rendendolo più gravoso sia per le difficoltà logistiche, sia per l'incremento dei costi che ne deriva.

Per queste ragioni aderisco di buon grado alla mozione che è stata presentata.

PRESIDENTE. Grazie Assessore per questo contributo, anche nella sua autorevole veste, oltre che di Assessore, di già membro della Magistratura, e quindi siamo oltremodo confortati da questo intervento.

Considerato che la mozione impegna il sottoscritto a trasmettere gli atti a diverse istituzioni, io, anche raccogliendo l'invito che proviene da questa Aula, mi farò promotore di un incontro con il Ministro della Giustizia.

Chiaramente, parteciperanno, oltre al Governo, - mi sembra ovvio -, i componenti della Commissione 'Antimafia' e coloro che ne vogliono fare parte, ma già cercherò di contattare il Ministro della Giustizia e penso che sia dovere del Ministro ricevere il presidente del Parlamento non in quanto onorevole Ardizzone, ma in quanto presidente del Parlamento siciliano, così gli altri colleghi come componenti della Commissione 'Antimafia'.

Pongo in votazione la mozione n. 381 "Mantenimento degli attuali distretti di Corte d'Appello in Sicilia".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non abbiamo altro all'ordine del giorno. Per tutta onestà debbo dire che su sollecitazione del Movimento Cinque Stelle, da parte dell'onorevole Cancellieri, si chiedeva di continuare a lavorare in Aula, ma c'era un accordo complessivo con tutti i Capigruppo, - da quello che mi si riferisce -, o di gran parte dei Capigruppo, anche della questione riguardante l'IMU, mi conferma l'onorevole Gucciardi.

Io ho contattato l'Assessore per l'agricoltura che mi ha detto di riferire a quest'Aula che proprio a Roma è in corso la trattativa per la questione che riguarda l'impugnativa sull'IMU, che è nota a tutti.

Dico, quindi, che non è stato per mancanza di volontà, ma tutt'altro; mi ha detto di riferire sostanzialmente che si è in perfetta sintonia con il volere dell'Aula, anche se non è stato espresso e manifestato in ordini del giorno o documenti vari.

Mi è stata espressa anche l'esigenza di trattare della questione nota a tutti, riguardante il ponte crollato. Sono del parere di fare acquisire, magari, maggiore documentazione in questi giorni e la tratteremo successivamente, ma è giusto che il Governo regionale, per quello che è di sua competenza, - attenzione -, venga a riferire in Aula, anche in ordine al procedimento ed ai tempi per ristabilire il percorso celere fra Catania e Palermo. Ecco, magari questo in un'apposita seduta, compatibilmente con il fatto che siamo in sessione di bilancio.

Onorevoli colleghi, l'Aula viene rinviata a venerdì 24 aprile 2015, alle ore 16.00, per incardinare i disegni di legge n. 911 "Bilancio di previsione della Regione siciliana e Bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017", n. 911-bis "I Nota di variazione al disegno di legge e Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015, e per il triennio 2017" e n. 912 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale".

Con la possibilità, così come c'eravamo intesi, di trattare il disegno di legge numero 980/A, in materia di composizione dei consigli comunali e di status degli amministratori locali, iscritto

all'ordine del giorno dei lavori d'Aula, al fine di consentire l'esame entro il 30 aprile prossimo, contemporaneamente alla manovra finanziaria.

Si avverte che, nel caso in cui la I Commissione non dovesse esitare il testo del suddetto disegno di legge 980/A, entro venerdì 24 aprile prossimo, lo stesso disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno dell'Aula nel testo del proponente, ai sensi dell'articolo 68 *bis* del Regolamento Interno.

Così resta stabilito.

Chiaramente si è aperta formalmente la sessione di bilancio, quindi, tutti i parlamentari sono impegnati nel lavoro sia della II Commissione che delle Commissioni di merito, e la I Commissione per esitare il disegno di legge sugli enti locali.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lombardo è in congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a venerdì 24 aprile 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni**

- II - Discussione dei disegni di legge:**
 - 1) - “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015/2017”. (n. 911)
 - 2) - “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”. (n. 912)

La seduta è tolta alle ore 16.49

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato:*Interrogazioni con richiesta di risposta orale*

N. 2613 - Chiarimenti sulla ricostituzione della Commissione provinciale dell'artigianato di Enna.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive premesso che:

la composizione delle Commissioni provinciali dell'artigianato in Sicilia è ancora regolamentata dall'art. 10 della l.r. n. 3/86, lett. a) e b);

il decreto legislativo 59/2010 dispone, ai fini della composizione delle Commissioni provinciali dell'artigianato, la nomina dei soli componenti previsti della lett. b) del citato art. 10 della legge regionale n. 3/86;

preso atto che con nota prot. n. 52052 del 24/09/2014, l'Assessorato regionale delle attività produttive, invitava le organizzazioni sindacali di Enna - CNA, Confartigianato, Casa artigiani, Upla Claii - a designare n. 4 esperti per la ricostituzione della Commissione provinciale dell'artigianato di Enna, ai sensi della lett. b), art. 10, della legge regionale n. 3/86, in applicazione del decreto legislativo 59/2010;

accertato che ad oggi, la Regione siciliana non ha mai modificato la più volte citata legge regionale n. 3/86 né tantomeno ha mai recepito il decreto legislativo 59/2010 che dispone la designazione degli esperti delle Commissioni provinciali dell'artigianato;

tenuto conto che dal 2010, anno di emanazione del decreto legislativo de quo, le altre Commissioni provinciali dell'artigianato della Sicilia sono state rinnovate ai sensi delle lett. a) e b) del già detto art. 10, della legge regionale n. 3/86;

valutato che la richiesta formulata con nota prot. n. 52052 del 24/09/2014 dall'Assessorato regionale delle attività produttive, in merito alla ricostituzione della Commissione provinciale dell'artigianato di Enna, limita la nomina degli esperti alla sola lett. b), art. 10, della legge regionale n. 3/86, creando di fatto un'insopportabile disparità di trattamento con le altre Commissioni provinciali dell'artigianato in Sicilia;

visto che l'indirizzo fino ad ora imposto dell'Assessorato regionale destinatario del presente atto ispettivo, oltre a discriminare la CPA di Enna, in assenza di una regolamentazione del funzionamento delle Commissioni provinciali dell'artigianato che si identifichi con le disposizioni di cui al decreto legislativo 59/2010, creerebbe una disparità di trattamento all'interno della Commissione regionale artigiano, dove mancherebbe un rappresentante per la provincia di Enna, nonché all'interno della stessa CPA di Enna dove, a differenza delle altre CPA siciliane, verrebbe a mancare il Presidente e il Vice presidente;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario rivedere quanto disposto con nota prot. n. 52052 del 24/09/2014;

non ritengano necessario prima recepire la norma nazionale, di cui al decreto legislativo 59/2010, per procedere successivamente all'azzeramento di tutte le CPA e alla loro ricomposizione ai sensi della nuova normativa, al fine di non creare diversità di trattamento tra le Commissioni provinciali dell'artigianato e contribuire così al loro migliore funzionamento;

non ritengano possibile, in caso contrario, disporre l'immediata proroga di tutte le Commissioni provinciali dell'artigianato in scadenza ed uniformare il sistema, in attesa di recepire la normativa nazionale.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

N. 2616 - Notizie sulla convenzione tra la società Palermo Energia spa e la ex Provincia regionale di Palermo.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la Società Palermo Energia spa ha per oggetto sociale le attività relative al risparmio energetico, al controllo e verifica degli impianti termici, nonché all'accertamento delle violazioni di cui alla legge 9 gennaio 1991, n.10, al D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412, ed al D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 551;

nel mese di marzo 2007, a seguito dell'acquisizione, ex legge 4 agosto 2006, n. 248, da parte della provincia regionale di Palermo della quota di proprietà del socio privato, la Palermo Energia s.p.a. si è riconfigurata da Società a conduzione pubblico/privato, a Società a totale partecipazione pubblica, con capitale sociale pari a euro 516.450,00, interamente versato;

la società ha in atto in servizio circa 160 dipendenti altamente specializzati che forniscono, attraverso una convenzione, servizi necessari alla collettività e sopra elencati;

considerato che:

per l'anno 2014, il Commissario straordinario della provincia regionale di Palermo ha rinnovato la convenzione esistente tra la società Palermo Energia e la stessa provincia regionale di Palermo;

a seguito di incontri con i rappresentanti sindacali della società dell'ottobre di questo anno, lo stesso Presidente della Regione confermava l'intenzione di rinnovare, per tutto il 2015, la convenzione fra l'ex provincia di Palermo e la Palermo Energia, nelle more della definizione della legge di riforma delle province;

accertato che lo stesso Governo ha accettato nella seduta dell'Assemblea Regionale siciliana n. 138 del 11 marzo 2014 diversi ordini del giorno che prevedono di dare continuità lavorativa ai dipendenti di società partecipate al 100% dalle ex province regionali siciliane;

per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni iniziativa utile affinché, nelle more della definizione della norma istitutrice dei liberi consorzi e delle città metropolitane, venga prorogata di un anno la convenzione tra la società Palermo Energia s.p.a. e la ex provincia regionale di Palermo oggi libero Consorzio comunale di Palermo.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ALONGI - FONTANA - D'ASERO - GERMANA'
LO SCIUTO - CASCIO F. - VINCIULLO

N. 2617 - Realizzazione di progetti interforze per la tutela dei cittadini di Messina e delle altre città siciliane.

«Al Presidente della Regione, premesso che l'art. 31 dello Statuto della Regione siciliana testualmente recita: al mantenimento dell'ordine pubblico provvede 'il Presidente della Regione a mezzo della polizia dello Stato, la quale nella Regione dipende disciplinarmente, per l'impiego e l'utilizzazione, dal Governo regionale. Il Presidente della Regione può chiedere l'impiego delle forze armate dello Stato';

rilevato che in data 1° ottobre 2014, il sottoscritto ha inviato opportuna lettera aperta alle Autorità istituzionali ed ai vertici delle Forze dell'Ordine messinesi per denunciare il grave stato di disagio che vive la popolazione messinese, soprattutto in prossimità dei fine settimana e nelle ore notturne, con il verificarsi di preoccupanti e ripetuti episodi violenti;

atteso che:

diversi, dal 1° ottobre 2014 ad oggi, sono stati i fenomeni criminosi e di microcriminalità che hanno interessato il centro città messinese, con aggressioni, scippi e furti;

tale fenomeno violento si è evidenziato anche nei centri cittadini del palermitano e del catanese, con estreme azioni delinquenti, che hanno coinvolto sia appartenenti alle forze dell'ordine che, addirittura, lo stesso sindaco del Comune di Catania;

il fenomeno della microcriminalità rischia di degenerare, come dimostra la vile aggressione nelle scorse settimane operata ai danni di un pubblico ufficiale messinese;

dall'importante operazione interforze condotta dall'Arma dei Carabinieri, dalla Polizia di Stato e dalla Polizia municipale di Caltanissetta, si è consentito, durante lo scorso periodo estivo, di porre un efficace e deciso freno ad episodi delinquenti che affliggevano il territorio nisseno;

considerato che:

si ha sempre più spesso notizia del consumarsi, soprattutto nei fine settimana, di episodi violenti a danno dei giovani frequentatori della 'movida messinese' e delle altre città metropolitane, costretti in alcuni casi, per paura di ritorsioni, a tacere e non denunciare violenze ed angherie subite dalla nuova generazione di piccoli teppistelli che infestano, sciaguratamente, strade e locali notturni cittadini;

l'escalation criminosa sta generando nei giovani onesti ragazzi che amano vivere le serate nei locali delle centrali vie cittadine, sfiducia nei confronti di Istituzioni e Forze dell'ordine;

nel contesto messinese, catanese e palermitano, l'operato delle forze dell'ordine dovrebbe essere mirato alla prevenzione e repressione dei reati in genere, a garanzia dell'ordine e della sicurezza pubblica nei fine settimana e nelle ore notturne;

è di fondamentale importanza poter riconsegnare ai genitori messinesi, catanesi e palermitani ed alla giovane utenza delle serate della movida, luoghi e strade sicure, ove poter crescere e vivere in sicurezza le nostre città;

il rischio di *escalation* per tali fenomeni criminosi ed il tema della sicurezza più in generale, non sembrano essere tra le tematiche più attenzionate dagli attuali amministratori pubblici;

per sapere quali iniziative, alla luce di quanto esposto, intenda intraprendere secondo le proprie competenze e nel rispetto di quanto sancito all'art. 31 del nostro Statuto speciale, al fine di prevenire con apposite operazioni interforze, coordinate tra le diverse Forze dell'Ordine, la degenerazione dei fenomeni criminosi e ristabilire il quieto vivere sociale nei centri città di Messina e delle altre città siciliane.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RINALDI

N. 2618 - Notizie sullo stato dei pagamenti in favore dei lavoratori dell'Ente di formazione IAL Sicilia.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che lo IAL, come tutti gli altri Enti di formazione, si trova in uno stato di assoluto abbandono da parte del Governo regionale e questo comportamento alimenta un sistema totalmente privo di certezze per il personale che è costretto a dover subire attese anche di parecchi mesi, e nello specifico di 21 mesi, per avere le proprie retribuzioni previste per il lavoro svolto;

preso atto che:

lo IAL SICILIA, in data 6 agosto 2013, ha ricevuto da parte dell'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale, Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale, il secondo acconto pari al 30% del finanziamento a valere sull'Avviso 20/2011 (per una copertura dell'80% del finanziamento);

pur avendo avuto la materiale disponibilità delle somme da erogare, con il DURC in corso di validità ed idonea garanzia fideiussoria bancaria (con un costo mensile del personale inferiore alla consuetudine), inspiegabilmente sono state erogate, in data 12 agosto 2013, solo le mensilità di febbraio e marzo 2013;

con nota prot. n. 57611 del 17 luglio 2014 sul sito della Regione siciliana - Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale, è stato pubblicato un comunicato avente oggetto 'Pagamenti Ente IAL', dove si rende noto che con nota prot. n. 53498 del 01/07/2014 è stato inoltrato al competente Servizio Tesoro lo svincolo dei depositi provvisori relativi a mandati di pagamento, gravanti sul cap. 717914, giacenti presso l'Istituto cassiere di importo complessivo pari a euro 962.999,66, di cui si sarebbero perse le tracce e non si sa se sia stato incassato dallo IAL SICILIA e chi avrebbe beneficiato di dette somme;

accertato che:

i lavoratori utilizzati, a vario titolo, non percepiscono, o percepiscono solo in parte, lo stipendio loro dovuto dal 2012;

l'attività formativa gestita dallo IAL SICILIA, inerente i progetti approvati e finanziati a valere sull'Avviso 20/2011, si è conclusa con l'espletamento degli esami finali degli allievi che hanno frequentato i corsi;

tenuto conto che i lavoratori dipendenti dello IAL, ad oggi, non hanno ancora percepito l'intero Fondo di garanzia per l'anno 2012;

visto che:

i dipendenti dello IAL non hanno ancora percepito l'intero stipendio dall'aprile 2013 al gennaio 2014;

non è ammissibile che un Ente revocato sia legittimato a gestire direttamente finanziamenti, con il rischio fondato che non faccia fronte al pagamento delle retribuzioni dovute con annesso TFR, in assenza dell'obbligo di costituzione di un conto corrente per la spesa del personale, separato da quello per le spese di gestione;

occorre rilevare il mancato intervento sostitutivo della stazione appaltante Regione siciliana, ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 207/2010, nonché di quanto previsto dall'art. 1676 c.c. a tutela dei crediti del lavoratore, che trova legittimazione nella specifica qualificazione giuridica del rapporto instauratosi, per effetto dell'approvazione, in favore dell'Ente IAL SICILIA, delle attività di cui all'Avviso Pubblico n. 20/2011, fra l'Ente IAL SICILIA e la Regione siciliana. Rapporto qualificato in termini di 'appalto di servizi' ai sensi del D.lgs. n. 163/2006 dallo stesso Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana (cfr. pareri n. 303/2006 e n. 262/2008), sancito nell'accordo sindacale del 03/06/2013, nella successiva delibera di Giunta 200 del 6 giugno 2013 e nella direttiva 5138/GAB del 7 novembre 2013 a firma dell'Assessore per le autonomie locali e funzione pubblica;

valutato che dal 24 gennaio 2014 al 31 luglio 2014, i lavoratori dello IAL SICILIA non hanno ancora percepito la cassa integrazione guadagni;

preso atto che la cassa integrazione era prevista fino al 10/10/2014 e che in seguito ad errori, dovuti esclusivamente all'Assessorato Famiglia, politiche sociali e lavoro, la cassa integrazione è stata stoppata al 04/08/2014;

considerato che dal mese di aprile 2013 ad oggi i lavoratori non hanno percepito alcun emolumento per il lavoro svolto;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare, con l'urgenza del caso, il rispetto dei diritti inviolabili dei lavoratori, reiteratamente lesi dalla condotta omissiva dell'Amministrazione regionale competente che non ha garantito, ad oggi, il pagamento delle retribuzioni ai lavoratori, differentemente dalla Pubblica Amministrazione, pur avendo regolarmente assicurato la loro attività lavorativa;

se il saldo del finanziamento spettante (determinato come previsto dall'art. 11 dell'Avviso) a seguito della verifica del rendiconto finale, sia stato accreditato allo IAL SICILIA;

se si siano posti o meno il problema di come dovrebbero vivere le famiglie dei lavoratori dello IAL e se abbiano, anche solo in mente, la soluzione al problema esposto e denunciato.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

N. 2622 - Iniziative per la trasmissione delle informazioni sulla presenza di amianto in Sicilia nell'apposita banca dati nazionale.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in Sicilia, la presenza dell'amianto ha provocato gravissimi danni alla salute di migliaia di persone fenomeno che si è focalizzato in particolare in quei comuni ove erano presenti industrie che trattavano il prodotto cancerogeno. La legge 426/98 ed il D.M. 468/01 e sue successive integrazioni già allora avevano individuato numerosi siti da bonificare in cui l'amianto era ed è presente sia come fonte di contaminazione principale che come fonte secondaria costituendoli in SIN - siti di interesse nazionali tra i quali, con problemi connessi al rischio amianto in Sicilia, si leggono Fibronit-Biancavilla - Cave Monte Calvario (CT) - Priolo- Eternit Siciliana (SR) e, con problemi di inquinamento di altra natura, Milazzo e Gela;

l'art. 4 della legge regionale 29 aprile 2014, n. 10, recante norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto al comma 1, stabilisce che l'ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile per il conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2 promuove, coordina e realizza, entro i termini indicati, le seguenti iniziative:(...);

d) la tempestiva comunicazione ai competenti ministeri dei dati annuali ai sensi dell'articolo 9 della legge 27 marzo 1992, n. 257 nonché la mappatura dei siti interessati dalla presenza, anche naturale, di amianto ai sensi e con la copertura finanziaria previsti dalla legge 23 marzo 2001, n. 93 e dal decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, 18 marzo 2003, n. 101';

considerato che attraverso la legge 93/2001 e il relativo D.M. 101/2003, è stata posta in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la realizzazione, di concerto con le Regioni, della mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale, il cosiddetto Piano Nazionale Amianto. Ai fini della mappatura le regioni e le province autonome hanno obbligo di trasmettere al Ministero anzidetto i dati relativi alla presenza di amianto entro il 30 giugno di ogni anno;

atteso che le modalità di esecuzione della mappatura sono state concordate e definite a livello nazionale con le stesse regioni e province autonome che hanno creato un apposito Gruppo Interregionale Sanità ed Ambiente e che ai fini della mappatura è stata predisposta da INAIL, su apposita convenzione con il Ministero una 'banca dati amianto';

considerato altresì che da fonti ministeriali si apprende che la Regione siciliana non ha ancora trasmesso alla banca dati nazionale i dati relativi alla presenza di amianto e per i quali vi è un obbligo di legge;

ritenuto che è fondamentale, ai fini di prossime iniziative nazionali, il trasferimento di questi dati senza i quali la nostra regione potrebbe restare fuori dalla programmazione di interventi risanatori del territorio;

per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni iniziativa finalizzata alla trasmissione alla banca dati nazionale delle informazioni riguardanti la presenza di amianto nella nostra Regione.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

D'ASERO - FONTANA - ALONGI - CASCIO F.
GERMANA' - LO SCIUTO - VINCIULLO

N. 2625 - Mancata applicazione della l.r. n. 5 del 2014, recante l'istituzione di un fondo straordinario per la salvaguardia degli equilibri di bilancio delle pubbliche amministrazioni che ricorrono all'utilizzazione di personale precario.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con legge di stabilità regionale n. 5/2014, all'art. 30, comma 6, si prevede l'abrogazione di tutte le norme in favore dei lavoratori appartenenti al regime transitorio dei lavori socialmente utili;

al comma 9 dell'art. 30 medesimo è istituito un Fondo straordinario da destinare per il personale precario utilizzato in attività socialmente utili nelle pubbliche amministrazioni (università, IACP, consorzi di bonifica, parchi archeologici, ecc.) diverse dagli enti locali, ivi comprese le aziende pubbliche del servizio sanitario regionale;

il comma 9 dell'art. 30 prevede altresì l'emanazione di un decreto assessoriale che fissa i criteri di riparto, previa deliberazione di Giunta di governo;

il Fondo straordinario, di cui al comma 10, art. 30 medesimo è determinato, per il triennio 2014-2016, in misura pari a 19.124 migliaia di euro per l'anno 2014 e 27.652 migliaia di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016;

atteso che tale Fondo straordinario nasce per compensare gli squilibri finanziari degli enti diversi dalle autonomie locali, ivi comprese le aziende pubbliche del servizio sanitario regionale, derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 6, della citata legge di stabilità regionale;

rilevato che ad oggi l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro non ha ancora emanato nessun decreto di fissazione dei criteri di riparto, mettendo a serio rischio il trasferimento delle risorse agli enti di competenza;

per sapere:

i motivi ostativi legati alla mancata attuazione del comma 9 dell'art. 30 della legge regionale n. 5/2014 con il relativo decreto assessoriale sui criteri di riparto delle risorse ai vari enti diversi dalle autonomie locali;

se non ritengano d'improcrastinabile urgenza l'emanazione del decreto con i criteri di riparto del fondo, atteso che in assenza dello stesso si correrebbe il rischio di non potere trasferire le risorse agli enti, col conseguente pericolo per il mantenimento dell'attività lavorativa di circa 1.500 unità professionali.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

Interrogazione con richiesta di risposta in Commissione

N. 2619 - Notizie circa l'individuazione di una nuova area da destinare a poligono di tiro per le esercitazioni militari, in sostituzione dell'area Drasy di Agrigento.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che :

in una zona a sud est della città di Agrigento esiste da quasi 60 anni una servitù militare denominata Drasy, che viene utilizzata come poligono di tiro e per le esercitazioni militari italiane e della NATO;

tale area si trova all'interno di una più ampia zona di notevole interesse naturalistico e paesaggistico, denominata Punta bianca, assoggettata per le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche a vincolo apposto con il Decreto Assessoriale BB. CC. AA. e P. I. del 13 aprile 2001, pubblicato nella GURS n. 37 del 20 luglio 2001;

da circa 18 anni giace, per quell'area, nei cassetti della Regione siciliana una dettagliata richiesta di istituzione di una riserva naturale orientata, quella di 'Punta Bianca e Scoglio Patella', il cui perimetro è stato tracciato e incluso in un decreto di immodificabilità (decreto assessoriale citato);

il pregio ambientale ed il valore paesaggistico dell'area non sono soltanto valori estetici e percettivi di quel territorio, ma un compendio di valenze che mirano anche a caratterizzare e configurare l'interesse scientifico di quell'area medesima ed a configurare quell'interesse pubblico richiesto dalla legge n. 1497/39, proprio in funzione della realtà rappresentata dalla risorsa ambientale in esame;

le esercitazioni militari vi si svolgerebbero per 8 mesi l'anno, durante le quali verrebbe impedito il transito e la fruizione dell'area sia ai cittadini che ai turisti, ed i boati e le vibrazioni generate dalle esplosioni effettuate anche con blindati e carri armati, sarebbero una concausa delle frequenti frane presenti nella zona, nonché di grossi crateri, verosimilmente causati da esercitazioni pesanti effettuate negli scorsi anni;

semberebbe che verrebbero effettuate anche esercitazioni mediante bombardamento dell'area dal cielo e dal mare, con boati e vibrazioni avvertibili a distanza di chilometri, anche nei paesi vicini, mentre a pochissima distanza da quei luoghi, si trova la splendida Valle dei Templi - patrimonio dell'Umanità - nella cui via sacra nel 1994 fu impedito, giustamente, il transito delle biciclette

durante i mondiali di ciclismo, poiché le vibrazioni avrebbero potuto provocare nocimento al sito archeologico;

le esercitazioni si svolgerebbero anche con il posizionamento di sagome sul bordo della scogliera a picco sul mare, per cui le ogive dei proiettili e tutto il materiale ad essi connesso terminerebbe la sua parabola nelle acque prospicienti, provocando fenomeni di inquinamento;

L'Azienda regionale di protezione ambientale (A.R.P.A.), in un controllo effettuato appena lo scorso 26 maggio, ha riscontrato un inquinamento da piombo (97,71 mg/kg con massimo 100 mg/kg) consigliando di evitare di appesantire ulteriormente le concentrazioni e l'accumulazione di tale elemento nella zona;

l'8 aprile 2014, il Sottosegretario alla difesa - On. Gioacchino Alfano - nel rispondere ad una specifica interrogazione parlamentare presso la Camera dei Deputati, pur avendo convenuto con la indispensabilità delle attività addestrative militari ha invitato, per le ragioni sopra rappresentate, il Presidente della Regione siciliana ad individuare una nuova area da destinare a poligono per le esercitazioni militari, in sostituzione dell'area Drasy;

da tale data nessuna concreta attività è stata svolta a tal fine, al di là di qualche incontro tra rappresentanti del Comando della Regione militare sud e della Presidenza della Regione, per cui, nonostante i rischi rappresentati, quell'area continua ad essere destinata alle attività militari;

per sapere quali attività siano state compiute e quale sia l'intendimento del Governo regionale per l'individuazione di una nuova area da destinare all'uso di poligono addestrativo al fine di rimuovere le condizioni di rischio ambientale rilevate dall'ARPA, di pericolo per il patrimonio culturale ed archeologico, di minaccia per gli aspetti paesaggistici da tutelare mediante la definizione e della procedura per l'istituzione della riserva orientata.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FIRETTO-LA ROCCA RUVOLO - TURANO - DINA -
MICCICHE' - D'AGOSTINO - RAGUSA - SORBELLO

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

N. 2611 - Recupero del cimitero monumentale di Caltagirone.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso:

l'atto di denuncia che compare su tutte le testate giornalistiche ed effettuate da rappresentanti di associazioni che si occupano dei beni culturali della città di Caltagirone che lamentano lo stato di grave degrado in cui versa il cimitero monumentale di Caltagirone;

infatti, che più aree della parte storica, peraltro di buon valore architettonico, sono transennate per motivi riconducibili alla sicurezza e, quindi, sono al momento inagibili ed in alcune parti si sono addirittura registrati cedimenti in talune coperture, specie nel corpo centrale;

per sapere se ed in che modo intendano promuovere un'azione di recupero di un bene architettonico di inestimabile valore, prima che lo stesso ceda definitivamente all'incuria del tempo ed alla mancanza di interventi finalizzati alla messa in sicurezza dello stesso.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO FERRERI
- FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO PALMERI
- TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

N. 2612 - Iniziative urgenti in merito al rinnovo dei contratti in scadenza al 31 dicembre 2014 del personale degli ex consorzi ASI, oggi IRSAP.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012 venivano soppressi i Consorzi per le aree di sviluppo industriale (ASI) e si istituiva l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive IRSAP;

con successive leggi regionali si regolamentava la prosecuzione di quei rapporti di lavoro del personale destinatario dei lavori socialmente utili (articolo 3 l. r. n. 4/2013), procedendo con successiva legge regionale alle proroghe di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato (legge n. 5/2013, articolo 1), nonché a tutelare i diritti di lavoratori con contratto precario e non dirigenziale;

considerato che:

nel rispetto del combinato disposto delle disposizioni di cui alle leggi statali in materia di proroga di rapporti di lavoro presso le pubbliche amministrazioni entro i limiti di cui al comma 400 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e di cui all'articolo 14, commi 24-bis e 24-ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, gli Enti avrebbero dovuto predisporre i piani del fabbisogno, adeguando le proprie piante organiche;

a tutt'oggi, l'IRSAP non ha adottato una pianta organica, né predisposto misure alternative per garantire la prosecuzione dei contratti in scadenza il 31 dicembre 2014;

le proroghe sono state legittimate da specifiche disposizioni normative;

la Regione deve intervenire ed evitare situazioni di disparità di trattamento tra le diverse forme di precari presso enti pubblici;

per sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati per il passaggio dei predetti CO.CO.CO. nel nuovo Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive;

quale indispensabile e urgente iniziativa intendano assumere affinché i 40 lavoratori, titolari di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato presso gli ex Consorzi ASI, vedano rinnovato il contratto di lavoro sebbene sia vincolato alle annuali disponibilità di bilancio, che negli anni tuttavia l'Assessorato al ramo competente ha assicurato approntando la necessaria copertura finanziaria;

se non ritengano di dover provvedere immediatamente alla proroga dei contratti in essere considerato che sia un dovere mantenere un posto di lavoro quando ne ricorrano i presupposti giuridici ed economici a difesa e tutela dei diritti di quei lavoratori con contratto precario e non dirigenziale, legittimato da specifiche disposizioni di legge.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. - FEDERICO
FIORENZA - GENNUSO

N. 2615 - Chiarimenti in merito alla nomina di un consulente nel gruppo anticorruzione dell'ospedale Papardo - Piemonte di Messina.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con propria delibera n. 303 del 26 novembre 2014, il direttore generale dell'Azienda sanitaria Papardo-Piemonte di Messina, dr . Michele Vullo, su segnalazione del neo responsabile del gruppo anticorruzione, dottor Carmelo Alma, ha nominato il signor Vincenzo Ciacio, ex poliziotto in pensione, quale consulente investigativo da affiancare, come supporto, al nucleo che si occupa dei procedimenti in materia di trasparenza e lotta alla corruzione;

tale nomina, secondo quanto riportato dalla suddetta delibera, è a titolo gratuito ed ha la durata di un anno;

dalla delibera si evince altresì che il signor Ciacio è in possesso di un curriculum idoneo al ruolo che andrà a ricoprire all'interno della struttura sanitaria messinese;

preso atto che:

appare alquanto strano che, alla luce delle dichiarazioni del Presidente della Regione e dell'Assessore per la salute sull'assoluto obbligo di trasparenza e legalità nel variopinto settore delle nomine all'interno di strutture pubbliche regionali, venga nominato, come consulente per il contrasto alla corruzione , una persona, il signor Vincenzo Ciacio, che, secondo notizie di stampa, è balzato agli onori della cronaca nell'agosto 2005 quando, ispettore di polizia in servizio alla sezione investigativa del Commissariato di P. S. di Alcamo, fu condannato, insieme ad un collega ed a seguito di patteggiamento, a 18 mesi di reclusione per corruzione, avendo richiesto soldi ad un indagato per 'aggiustare la sua pratica';

oltre alla pena detentiva, il signor Ciacio fu condannato, su indicazione della Corte dei Conti, al pagamento di cinquemila euro a titolo di risarcimento del danno all'immagine provocato allo Stato dal suo comportamento fraudolento;

considerato che:

come se già questa vicenda non rasenti la follia, la stessa segnalazione del nominativo, giunta al direttore generale del Papardo-Piemonte, viene fatta dal responsabile del gruppo anticorruzione, dottor Carmelo Alma, che ricopre questo ruolo in maniera illegittima, come stabilito dalla sezione lavoro del tribunale di Messina con propria sentenza del 20 novembre 2014;

secondo detta sentenza, nata da un ricorso presentato da alcune sigle sindacali, la delibera del direttore generale n. 62 del 24/7/2014, con la quale veniva nominato il dottor Carmelo Alma, è illegittima, essendo avvenuta senza la preventiva concertazione sindacale, così come previsto dalle leggi vigenti in materia di lavoro;

a seguito del procedimento civile di che trattasi, il Giudice del lavoro di Messina ha stabilito l'illegittimità della delibera n. 62 del 24/7/2014, ha disposto l'immediata rimozione degli effetti derivanti dalla suddetta delibera ed ha condannato altresì l'Azienda ospedaliera Papardo-Piemonte al pagamento delle spese processuali;

atteso che avendo il Presidente della Regione e l'Assessore per la salute incentrato la loro azione di governo sulla lotta alla corruzione ed al malaffare, facendo di ciò il simbolo di questa terribile esperienza governativa, appare assolutamente paradossale la vicenda del Papardo-Piemonte, dove questi principi, sbandierati ai quattro venti, vengono vergognosamente smentiti dalla realtà dell'azione quotidiana;

per sapere quali urgenti, improcrastinabili e, persino, morali provvedimenti intendano adottare al fine di ripristinare, all'ospedale Papardo-Piemonte di Messina, la trasparenza e la legalità, tanto decantata quanto disattesa nei comportamenti.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FORMICA - IOPPOLO - MUSUMECI

N. 2620 - Chiarimenti sulle nomine per il conferimento degli incarichi di commissario straordinario delle ex Province regionali.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con decreto del Presidente della Regione dell'1/12/2014 sono stati conferiti gli incarichi di Commissario straordinario delle ex province in ottemperanza alla l.r. n. 26/2014;

la legge di cui sopra prevede, all'art. 2, l'inconferibilità dell'incarico di commissario straordinario ai soggetti titolari di altri incarichi conferiti dall'Amministrazione regionale ma che non è, invece, causa di inconferibilità la titolarità di incarichi dirigenziali all'interno dell'Amministrazione regionale;

visti:

il D.L. 39/2013 c.d. 'decreto anticorruzione' che, all'art. 11, sancisce l'incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e provinciali;

il comma 2, lettera b), del medesimo d.l. recita che gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni regionali e gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello regionale sono incompatibili: (omissis) con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione;

considerato che:

il commissario straordinario riassume in sé proprio le funzioni di componente della Giunta e del Consiglio, divenendo quindi, a tutti gli effetti, organo di indirizzo politico dell'ente;

tra coloro che rivestiranno l'incarico di Commissario straordinari, alcuni rivestono ben più di un incarico regionale, in particolare ci si riferisce ai casi di Giulio Guagliano, già revisore della Camera di Commercio di Caltanissetta, attualmente Capo di Gabinetto, nonché amministratore unico della RESAIS, partecipata della Regione siciliana;

analogamente, per quanto sopra, così come ci si riferisce al caso di Dario Cartabellotta, attualmente dirigente generale del dipartimento regionale della pesca e già commissario del Comune di Licata, nonché incompatibile ex art. 7, lett. b), del medesimo decreto anticorruzione, il quale sancisce che a coloro che nei due anni precedenti siano stati componenti della Giunta o del Consiglio della Regione che conferisce l'incarico non possano essere conferiti gli incarichi dirigenziali nell'amministrazione regionale;

per sapere se l'attuale Governo intenda fare chiarezza sui criteri di selezione dei nuovi Commissari straordinari e assumere prendere gli opportuni provvedimenti al fine di ripristinare la regolarità nelle nomine dirigenziali e commissariali, alla luce della normativa nazionale e regionale attualmente in vigore.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

CIANCIO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO - CAPPELLO
- CIACCIO - LA ROCCA - FOTI - TRIZZINO - MANGIACAVALLLO
- SIRAGUSA - ZAFARANA - TANCREDI - FERRERI

N. 2621 - Chiarimenti in merito alla nomina del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e istituzione di una piattaforma informatica per l'anagrafe dei minori fuori famiglia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza siglata a New York il 20 novembre 1989, la cui approvazione e ratifica da parte dell'Italia è avvenuta con la legge del 27 maggio 1991, n. 176, ha avviato a tutti i livelli un processo di sensibilizzazione a tutela dei diritti civili, politici, sociali, economici e culturali delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi;

al fine di dare piena attuazione ai diritti di cui sopra la convenzione ONU, successivamente confermata dai Principi di Parigi nel 1993 e da un'altra convenzione adottata a Strasburgo nel 1996, ha istituito la figura del garante per l'infanzia e l'adolescenza a cui è affidata la funzione di

proteggere l'infanzia, di riconoscerne i bisogni fondamentali e di promuovere i diritti di tutti i minorenni, italiani e stranieri;

la legge regionale siciliana 10 agosto 2012, n. 47 ha istituito presso la Presidenza della Regione l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza;

considerato che:

la Sicilia è la regione con la quota più elevata di persone di minore età che versano in condizioni di povertà relativa e assoluta, che si attesta intorno al 44%, e la regione con il più alto tasso di abbandono scolastico ed è terra di approdo per minori stranieri non accompagnati ai quali è necessario offrire immediata tutela, cura, opportunità di integrazione, onde evitare il perpetrarsi di condizioni di emarginazione e il verificarsi di discriminazioni sociali e razziali;

i minori con tali gravi difficoltà spesso vengono allontanati dal nucleo familiare di origine e attraverso la sinergia tra servizi sociali competenti e autorità giudiziaria, intraprendono un percorso educativamente e affettivamente valido fuori dall'habitat familiare;

visto che l'articolo 403 del codice civile riconosce agli organi preposti il potere di effettuare allontanamenti del minore sia su base di dati oggettivi nel caso in cui il minore risulti abbandonato moralmente o materialmente, nel caso in cui sia collocato in ambienti insalubri o pericolosi, nel caso in cui i genitori siano, per varie ragioni, incapaci di educarlo... , sia su base preventiva quando la condotta di uno o di entrambi i genitori non è tale da dare luogo alla pronuncia di decadenza prevista dall'articolo 403 del codice civile, ma appare comunque pregiudizievole al figlio..., ai sensi dell'articolo 333 del codice civile;

rilevato che:

il Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca) stima che in Italia i minorenni fuori famiglia siano all'incirca 30.000, di cui più o meno la metà collocati in comunità educative o in comunità familiari e, tuttavia, a causa dell'assenza di un'anagrafe condivisa tra enti pubblici e privati preposti alla gestione del problema, ad oggi, non è possibile conoscere con esattezza il numero dei fuori famiglia;

ad oggi, non risulta essere attiva alcuna piattaforma informatica che consenta di avere un quadro, aggiornato quotidianamente, del numero e della identità dei minori allontanati dalle proprie famiglie e collocati in struttura o in affidamento familiare la cui importanza è anche stata ribadita durante alcune audizioni alla Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza nelle quali è stato rilevato che 'la mancanza di un tale strumento, priva i nostri uffici della possibilità di monitorare la reale situazione dei minori allontanati (cioè di quella quota di minori oggetto di procedure giudiziarie che più delle altre richiede attenzione) e gli stessi uffici regionali della possibilità di controllo della spesa';

per sapere:

quali iniziative abbiano intrapreso o, in caso negativo, intendano intraprendere per dare piena attuazione al dettato normativo contenuto nella legge regionale del 10 agosto 2012, n. 47, che prevede l'istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza;

se intendano, anche in funzione delle esigenze espresse dai Garanti per l'infanzia e l'adolescenza di altre regioni italiane, istituire una piattaforma informatica che raccordi tutti gli enti preposti alla gestione e all'accoglienza dei minori allontanati dalle famiglie tra i quali le comunità di accoglienza, le procure, i tribunali per i minorenni, il centro di giustizia minorile, al fine di creare un'anagrafe dei minori allontanati dalle famiglie efficacemente accessibile;

se intendano prevedere ulteriori strumenti di supporto all'operato del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, anche attraverso l'avvalimento di figure professionali esperte in materia;

quali iniziative, anche di natura economica, intendano assumere al fine di promuovere e agevolare una maggiore informazione e sensibilizzazione alle tematiche sopra esplicitate.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI LA ROCCA
MANGIACAVALLLO - PALMERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZITO - SIRAGUSA

N. 2623 - Interventi urgenti per il contenimento della proliferazione dei 'colombi di città' e dei 'colombacci'.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'articolo 4 della legge regionale n. 33 dell' 1 settembre 1997, così come successivamente modificato e integrato, dispone, al comma 1, che 'per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo e la salvaguardia degli equilibri ambientali, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, la fauna selvatica può essere sottoposta ad operazioni e interventi di controllo anche nelle zone nelle quali esiste divieto di caccia';

al comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale di cui sopra è disposto che 'gli interventi di controllo della fauna selvatica sono esercitati dalle ripartizioni faunistico-venatorie mediante l'utilizzo di metodi ecologici in qualsiasi periodo dell'anno. Per gli aspetti sanitari le ripartizioni si avvalgono dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, previo parere dell'Osservatorio faunistico siciliano';

il comma 3 dispone, altresì, che 'qualora l'Istituto di fauna selvatica (oggi: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA.; n.d.r.) e il Comitato regionale faunistico-venatorio verificchino l'inefficacia dei metodi di cui al comma 2, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, previo parere del suddetto Istituto, può autorizzare piani di cattura o, per imprescindibili esigenze sanitarie, piani di abbattimento selettivo e, comunque, senza l'uso di veleni';

considerato che:

è noto che la specie ornitologica 'Columba livia varietà domestica', comunemente denominata 'colomba di città', da molti anni, prolifera in maniera incontrollata, specie nei centri urbani, causando

notevoli problemi sotto il profilo igienico-sanitario (versamento di sporcizia, diffusione di zecche, rischi sanitari da veicolazione di patologie di natura batterica, micotica, protozoaria e virale);

altrettanto noti sono i danni causati al patrimonio storico-monumentale delle nostre Città dall'azione fisico-chimico e microbiologica del guano, conseguenza della eccessiva presenza di questo uccello;

in tempi diversi, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica si è espresso circa la natura selvatica o meno del colombo di città, ritenendo di poterlo classificare come 'animale domestico inselvatichito' alla stregua dei cani e dei gatti randagi escludendoli, pertanto, dal campo di applicazione della legge n. 157/1992 e, per analogia, della legge regionale n. 33/1997;

le problematiche create dalla presenza massiccia dei colombi di città, prima seppur sommariamente descritte, andrebbero pertanto considerate e affrontate richiamando, oltre che le sopra citate norme regionali in materia di tutela della fauna selvatica e di regolamentazione dell'attività venatoria, anche le disposizioni normative finalizzate alla tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

tant'è che alcune regioni (Lombardia, Puglia, Liguria, Campania, Marche, Abruzzo, Lazio), nell'emanare le leggi attuative della legge nazionale n. 157/1992, hanno previsto la possibilità di esercitare il controllo numerico di forme domestiche di specie selvatiche o delle forme inselvatichite di specie domestiche;

rilevato, altresì, che:

altrettanto gravi risultano i disagi e i danni, specie nel settore agricolo, causati dalla incontrollata proliferazione della specie selvatica del colombo 'Columba palumbus', comunemente chiamato 'Colombaccio';

tale specie ornitologia si rende spesso responsabile, anche nella nostra Isola, di estesi attacchi agli arboreti da frutto ed ai campi coltivati che visita periodicamente in vasti stormi, procurando gravi danni a frutti, semine e germogli;

il colombaccio è, secondo quanto disposto dall'articolo 18 della legge n. 157/1992, tra le specie selvatiche cacciabili;

il calendario venatorio 2014/2015 della Sicilia, approvato con decreto dell'Assessore dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea del 13/06/2014, ha stabilito, nonostante il parere contrario dell'ISPRA, di anticipare la caccia al colombaccio, riconoscendo giusta l'esigenza di limitarne la proliferazione;

ciò nonostante, le misure adottate di pre-apertura della caccia al colombaccio appaiono largamente insufficienti rispetto all'entità dei problemi vissuti e segnalati dagli agricoltori, per cui si rende necessario disporre atti che autorizzino interventi più efficaci e risolutivi, quali quelli previsti dall'articolo 4 della legge regionale n. 33/1997 sopra richiamati;

ritenuto che ricorrono tutti i presupposti previsti dalla normativa vigente, in premessa richiamata, per porre in essere azioni efficaci e durevoli per il contenimento numerico sia dei colombacci che dei colombi di città; per questi ultimi mediante l'attivazione di azioni strutturali, quali la limitazione dell'accesso ai siti riproduttivi e alle risorse trofiche, la cattura selettiva, l'abbattimento con arma da

fuoco da parte del personale autorizzato (il personale delle ripartizioni faunistico venatorie, i dipendenti del corpo forestale, delle guardie addette ai parchi o alle riserve), l'allestimento in zone non problematiche di colombaie regolamentate ove attirare le colonie, la sterilizzazione con mangimi o farmaci antifecondativi, l'uso di deterrenti acustici, ecc.;

per sapere se:

non ritengano di dovere adottare, con urgenza, idonei provvedimenti finalizzati al contenimento numerico della *Columba livia* varietà domestica, comunemente denominata 'colomba di città', ricorrendone ogni presupposto di legge, considerate le gravi problematiche di natura igienico-sanitaria che l'incontrollata e abnorme presenza numerica di tale specie ornitologica provoca nonché, non meno importanti, i gravi danni dalla stessa causati al patrimonio storico-monumentale delle nostre città;

non ritengano altresì di dovere adottare, con urgenza, idonei provvedimenti finalizzati al contenimento numerico della *Columba palumbus*, comunemente chiamata 'colombaccio', per i gravi danni provocati alle colture agricole siciliane attivando, in via del tutto eccezionale, quanto già previsto dall'articolo 4 della legge regionale n. 33/1997, compresi appropriati piani di abbattimento selettivo.»

IOPPOLO

N. 2624 - Notizie sull'applicazione dell'art. 10, comma 2, de legge 21 novembre 2000, n. 353, 'Legge quadro in materia incendi boschivi'.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000 definisce divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, prevedendo la possibilità da parte dei comuni di apporre, a seconda dei casi, vincoli di diversa natura sulle zone interessate;

la definizione di incendio boschivo, pur essendo stata già individuata dalla giurisprudenza in più occasioni, viene fissata in termini precisi e oggettivi dalla legge, dove l'incendio boschivo viene definito 'Un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree';

in particolare, la legge stabilisce vincoli temporali che regolano l'utilizzo dell'area interessata ad incendio: un vincolo quindicennale, un vincolo decennale ed un ulteriore vincolo di cinque anni. Innanzitutto le zone boschive ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni (vincolo quindicennale), è comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente;

inoltre, sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, è vietata per dieci anni la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già

rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione;

infine sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici;

considerato che:

la procedura amministrativa delineata dalla legge prevede che una volta individuate le particelle catastali interessate dagli incendi, venga prodotto un elenco delle stesse che verrà affisso all'Albo Pretorio del Comune per 30 giorni: durante tale periodo è prevista la possibilità, per i cittadini interessati, di presentare ricorso contro l'apposizione del vincolo. Trascorso tale periodo senza che non siano state sollevate obiezioni, il vincolo risulta attivo a tutti gli effetti;

per l'apposizione dei suddetti vincoli la legge stabilisce che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli già percorsi dal fuoco potendosi avvalere dei rilievi effettuati dal corpo forestale dello Stato;

per sapere:

quali comuni siciliani abbiano provveduto ad istituire il Catasto degli incendi di cui all'art. 10, comma 2, della citata legge n. 353/2000 'Legge quadro in materia di incendi boschivi';

se il Governo regionale intenda commissariare i comuni inadempienti.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO
TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA
FERRERI - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA
TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

Interpellanze

N. 276 - Iniziative urgenti per combattere la criminalità nella città di Gela (CL).

«Al Presidente della Regione, premesso che il fenomeno delle auto bruciate continua a caratterizzare la città di provenienza del Presidente della Regione, infatti la città di Gela è stata nella notte tra la domenica di Pasqua e il lunedì di Pasquetta scenario di un ennesimo rogo; nel giro di un'ora in diversi quartieri della città sono state incendiate nove automobili, e in via Palazzi oltre alle cinque auto andate in fiamme è stato necessario anche far evacuare uno stabile minacciato dall'incendio;

considerato che a Gela vige una base di disagio sociale che potenzialmente produce violenza, fin dai primi anni '80 si cominciò infatti ad assistere a sempre più frequenti episodi di ragazzini che

incendiavano le auto e da lì a poco si è passato ad atti criminali più violenti. Negli ultimi anni però si era assistito alla nascita di un percorso nuovo, civile, che ha portato alla diminuzione di questi atti di violenza irrazionale;

tenuto conto che negli ultimi mesi si è registrata una preoccupante recrudescenza dei fenomeni criminosi che, solo per pura fortuna, non hanno prodotto conseguenze peggiori;

per conoscere quali forme di prevenzione e quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché possano essere contenuti gli effetti degenerativi legati al fenomeno del degrado socio-economico.»

FALCONE

N. 277 - Iniziative per garantire le terapie necessarie per la cura dell'osteoporosi in Sicilia.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

l'ASP di Catania ha comunicato a 937 medici di medicina generale l'avvio di un procedimento per il recupero dei costi a carico del SSR derivanti dalla prescrizione ed erogazione dei farmaci per la cura dell'osteoporosi per inadeguatezza prescrittiva;

ciò ha generato un clima di disorientamento negli operatori che, nel prescrivere le cure, si sono strettamente attenuti all'osservanza delle norme AIFA, che delimitano con precisione le condizioni di concedibilità dei suddetti farmaci con costi a carico del SSR;

è alto, pertanto, il rischio che le terapie necessarie per la cura dell'osteoporosi siano interrotte o, comunque, rallentate con conseguenti rischi per la salute dei cittadini;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché, anche nel territorio di Catania, ai pazienti siano garantite le terapie necessarie per la cura dell'osteoporosi, e ai medici si consenta di operare nel rispetto delle loro professionalità e competenze.»

RAIA - BARBAGALLO

Mozioni

N. 432 - Iniziative per la rimodulazione e/o l'abolizione dell'IMU sui terreni agricoli.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nell'anno 2014, il Governo italiano di fronte ad evidenti squilibri economici, al fine di un contenimento della spesa, ha introdotto significative modifiche nei rapporti con i Comuni, prevedendo al posto del trasferimento di solidarietà un limitazione all'esenzione dell'IMU sui terreni agricoli in aree montane e di collina, prevista dalla lettera h) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in cui gettito è riscosso direttamente dai Comuni;

ed infatti, il comma 5 bis, dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, così come modificato dal comma 2 dell'art. 22, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni in legge 23 giugno 2014, n. 89, stabilisce che 'con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, e dell'interno, sono individuati i comuni nei quali, a decorrere dall'anno di imposta 2014, si applica l'esenzione di cui alla lettera h) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, sulla base dell'altitudine riportata nell'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), diversificando eventualmente tra terreni posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, e gli altri ed in maniera tale da ottenere un maggior gettito complessivo annuo non inferiore a 350 milioni di euro a decorrere dal medesimo anno 2014';

in attuazione della norma su riportata, all'art. 2 del decreto ministeriale 28 novembre 2014, sono state individuati i criteri di esenzione, prevedendo nello specifico che sono esenti:

1. i terreni agricoli dei comuni ubicati a una altitudine di 601 metri e oltre;
2. i terreni agricoli dei comuni ubicati a una altitudine compresa tra 281 metri e 600 metri posseduti da coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali;
3. i terreni a immutabile destinazione agro-silvo pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile;

considerato che:

a seguito dell'introduzione delle disposizioni normative sopra riportate, si sono levate tantissime legittime contestazioni, anche nel territorio della Regione siciliana, davanti al Tar del Lazio avverso il decreto ministeriale nella parte in cui prevedeva il criterio del parametro altimetrico della sede municipale per l'individuazione dei terreni agricoli esenti dal pagamento dell'IMU;

il Governo nazionale, nel mese di gennaio 2015, ritenuta la straordinaria necessità e urgenza, ha nuovamente legiferato in materia di esenzione dall'imposta municipale sui terreni agricoli ricadenti in particolari aree, al fine di modificare i criteri di individuazione dei comuni esenti, anche alla luce dei provvedimenti cautelari resi dalla magistratura amministrativa';

a decorrere dall'anno 2015, infatti, ai sensi del decreto-legge n. 4 del 25 gennaio 2015, convertito, con modificazioni in legge 24 marzo 2015, n. 34, sono stati parzialmente ridefiniti i criteri di esenzione, prevedendo un'estensione dell'esenzione dell'imposta municipale propria 'ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali ubicati nei comuni classificati parzialmente montani di cui allo stesso elenco ISTAT';

avverso il decreto-legge n. 4 del 24 gennaio 2015, l'Anci Lazio, unitamente ad una lunghissima lista di comuni, ha già presentato ricorso al Tar regionale impugnando la classificazione in comuni totalmente montani, parzialmente montani e non montani operata dall'Istat, a ragione dei ricorrenti, in modo illegittimo, irrazionale ed inefficace, in quanto i comuni risultano incomprensibilmente classificati in maniera assolutamente non aderente alla realtà;

tenuto conto che:

le modifiche introdotte sull'imposta municipale e la drastica riduzione del Fondo di solidarietà comunale, tra le altre cose, violano il principio della Costituzione sull'annualità del bilancio, nonché i commi 3, 8 dell'art. 175 del d.lgs.n. 267/2000, il quale dispone che le variazioni di bilancio possono essere deliberate entro e non oltre il 30 novembre di ciascun anno;

con le variazioni di assestamento deliberate dall'organo consiliare dell'Ente entro il 30 novembre di ciascun anno (termine al primo dicembre scaduto) si attua la verifica generale di tutte le voci di entrata e di uscita al fine di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio che, alla luce del mancato gettito appare alquanto incerto;

risulta inoltre anche palesemente violato lo Statuto del contribuente il quale impone che le disposizioni tributarie non possano prevedere nuovi adempimenti primi di 60 gg. della scadenza;

nell'ambito della programmazione Pac 2014-2020 è dichiarato di interesse pubblico la valorizzazione e sostegno delle attività agricole in zone montane anche attraverso l'uso ottimale dei fondi europei e un piano operativo con le Regioni per la gestione del patrimonio forestale, che si inserisce nel quadro delle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico;

il settore primario siciliano negli ultimi anni è stato vittima di una profonda crisi, in quanto penalizzato da crescenti costi di produzione, causati, in parte, anche da più rigidi norme in materia ambientale, dall'importazione sleale dei prodotti dall'estero, dall'accisa sul carburante agricolo, da una minore produzione; pertanto, detto balzello alla luce di quanto sopra costituirebbe un aggravamento di una situazione insostenibile;

secondo l'ufficio studi della CGIA, nell'ultimo quinquennio, 2011/2015, i tagli effettuati dalla Stato centrale nei confronti dei Comuni e delle Regioni sono stati pesantissimi; nelle casse dei sindaci, infatti la sforbiciata raggiunge gli 8,3 miliardi di euro,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessorato per l'agricoltura, lo sviluppo
rurale e la pesca mediterranea

a vagliare ogni azione utile e anche qualora ricorrano i presupposti, un ricorso alla Corte Costituzionale, o altra azione di sostegno ad iniziative legali promosse dai Comuni, per addivenire ad una revisione dell'impatto dell'IMU sul comparto agricolo e financo all'abolizione totale dell'imposta;

a sostenere la posizione su richiamata nella Conferenza Stato-Regioni che si terrà il 16 aprile 2015.»

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

N. 433 - Iniziative in favore del personale precario docente e ATA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il personale docente della scuola italiana, e nello specifico il personale della Regione siciliana, vive una situazione di drammatico e perdurante precariato: sono infatti oltre centoquarantamila gli insegnanti con contratti a termine rinnovati più volte anche da molti anni, causato dalle modalità di reclutamento vigenti nella scuola italiana, che hanno determinato la contemporanea costituzione di abilitati delle graduatorie ad esaurimento (GAE, SISS e vincitori di concorso, corsi abilitanti riservati, ovvero con più di 180 gg di servizio), abilitati in graduatoria di II fascia, e non abilitati ma in possesso del titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento;

questi docenti, a prescindere dalla loro collocazione delle tre fasce di precariato, lavorano da molti anni a pari condizioni rispetto ai colleghi stabilizzati in qualità di ufficiali di Stato, svolgendo tutte le funzioni proprie al ruolo e assumendosene ogni responsabilità, assumendo le mansioni di commissari di esami, presenziando al collegio docenti, ai consigli di classe, ai consigli di istituto, portando avanti progetti scolastici ed addirittura come collaboratori o vicari del dirigente scolastico;

il piano del Governo però, per come è stato pensato, rischia di cancellare le carriere di migliaia di persone che hanno avuto come unico torto l'ingenuità di credere in quello che facevano, investimenti, passione e dedizione, gettando e condannando ad una lunga disoccupazione decine di migliaia di persone e di famiglie di docenti abilitati con un'età media di 43 anni come rilevato più volte dagli studi statistici a causa di una legge dello Stato trasformatasi, poi, in inganno;

nel recente rapporto stilato dal Ministero dell'istruzione, propedeutico all'attuazione del piano del Governo nazionale 'La buona Scuola', permangono elementi poco chiari circa l'assorbimento di tutto il precariato della scuola e del precariato 'storico', in quanto non sono presi in considerazione i docenti abilitati nelle graduatorie di istituto di II fascia, come sopra detto;

agli abilitati di II fascia viene proposto, dopo anni di insegnamento, di partecipare a un concorso senza tenere in adeguata considerazione l'anzianità di servizio;

rilevato che:

a seguito del DM 81/13 col comma 27 bis si rende nullo il valore delle abilitazioni conseguite con TFA e PAS, malgrado fossero già stati istituiti con legge precedente e considerati validi al fine della futura assunzione e ingresso in GAE, rendendo di fatto nullo un percorso già iniziato dai docenti su indicazione dello Stato italiano stesso e poi con tale DM 81/13 reso nullo in modo retroattivo;

il 26 novembre 2014, la terza sezione della Corte di giustizia europea si è pronunciata in via pregiudiziale sulla conformità della normativa italiana in materia di contratti di lavoro a tempo determinato nel settore della scuola, stabilendo che l'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato di cui alla direttiva n. 1999/70/CE del Consiglio del 28 giugno 1999 non ammette una normativa nazionale come quella italiana che, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali dirette all'assunzione di personale di ruolo delle scuole statali, autorizzi il rinnovo di contratti a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti e di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza indicare tempi certi per l'espletamento di dette procedure concorsuali ed escludendo il risarcimento del danno subito a causa di un siffatto rinnovo;

l'attuale Governo, per la prima volta nella storia del reclutamento del personale docente in Italia, ha sancito un'incomprensibile disparità di trattamento tra abilitati, negando loro l'accesso ad una

graduatoria per il ruolo e limitando la validità dell'abilitazione posseduta alla sola possibilità di svolgere supplenze a seguito del DM 81/13;

a seguito di tale sentenza numerosi tribunali italiani stanno condannando il MIUR al risarcimento con un conseguente esborso di denaro pubblico, oltre che in alcuni casi alla condanna e al riconoscimento del posto di lavoro, in quanto, su organico di diritto e di fatto e che sempre più numerose sono le azioni collettive per la richiesta di ingenti risarcimenti nei tribunali europei per abuso della reiterazione dei contratti a termine e mancata stabilizzazione dei precari;

l'attuale normativa italiana, a giudizio della Corte europea, non prevede criteri obiettivi e trasparenti al fine di verificare se il rinnovo risponda a un'esigenza reale, sia idoneo a conseguire l'obiettivo perseguito e sia necessario a tal fine; essa non contempla neanche altre misure dirette a prevenire e a sanzionare il ricorso abusivo a siffatti contratti;

il fenomeno del precariato è presente in modo massiccio nella Regione siciliana, e in aggiunta al precariato di altri settori per cui ancora non si è trovata una soluzione fattiva e definitiva, pertanto, a seguito della citata sentenza della Corte di giustizia europea;

numerosi docenti residenti nella nostra Regione potranno chiedere il risarcimento dei danni al Ministero dell'istruzione per gli anni di precariato trascorsi;

anche il Presidente della Repubblica Mattarella, nella sua funzione di garante, ha sollevato obiezioni in merito a tale 'riforma' e criteri di esclusione degli abilitati dal piano assunzioni;

ritenuto che:

il precariato cronico sia una patologia che affligge ormai da troppo tempo il mondo scolastico sia regionale che nazionale e vada, pertanto, data una risposta urgente in grado stabilizzare il personale docente e ausiliario tecnico amministrativo (ATA) che abbia prestato servizio per congruo periodo, che potrebbe quantificarsi in almeno 36 mesi;

il precariato storico può incidere negativamente sulla qualità dell'offerta formativa e sul corretto funzionamento della scuola, stanti i continui cambiamenti di insegnanti e assistenti scolastici, oltre a mortificare quotidianamente i lavoratori che subiscono tale frustante situazione;

i docenti con più di 36 mesi di servizio saranno esclusi dalla possibilità di lavorare già a partire dal prossimo anno scolastico in quanto fatto divieto ai dirigenti di assumerli;

altre Regioni hanno approvato mozioni simili, come la Regione Toscana e la Regione Piemonte,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative con estrema urgenza presso il Governo nazionale e il Ministero dell'istruzione, affinché sia previsto un piano di assunzioni che, in tempi e modi adeguati, assorba tutto il precariato del personale docente e ATA includendo nel piano di stabilizzazione tutti i precari della scuola, attingendo sia dalle graduatorie ad esaurimento che dalle graduatorie d'istituto, che abbia prestato servizio per un congruo periodo quantificabile in almeno 36 mesi, non limitandosi a considerare le sole graduatorie ad esaurimento, ma immettendo direttamente in ruolo, a titolo esemplificativo, anche i precari abilitati in graduatoria di II fascia abrogando il comma 27 bis del DM 81/13 (che impedisce agli abilitati in graduatoria d'Istituto di entrare in graduatoria ad

esaurimento), e di procedere a tali assorbimenti in base alla provincia di iscrizione nella graduatorie e, solo in subordine, ad attingere alle graduatorie di altre province e regioni e che non precludendo il diritto a lavorare ai docenti con una anzianità pari o superiore di 36 mesi. Solo così sarà data certezza e continuità al mondo della scuola della nostra Regione, e si allenterà la morsa del precariato e della disoccupazione.»

CURRENTI – LEANZA N. - LENTINI CASCIO S.- COLTRARO - LANTIERI

N. 434 - Iniziative per il riconoscimento della Siringomielia e Malformazione di Chiari come malattie rare.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la Siringomielia consiste nella formazione anomala di una o più cisti o cavità all'interno del midollo spinale. Tale cavità viene chiamata 'siringa', la quale, dilatando il midollo, stira i tessuti nervosi. La gravità di suddetta patologia dipende da quanto essa è allungata, provocando la perdita della sensibilità dolorifica e termica degli arti, disturbi nella deglutizione e più in generale nella contrazione muscolare. La malattia può portare inoltre dolore, indolenzimento nella zona colpita, ma anche in braccia e gambe. Ogni paziente, infatti, verifica una diversa combinazione di sintomi con un quadro clinico estremamente variegato, dipendente dalla sede della siringa nel midollo spinale;

la siringomielia si manifesta in 8.4 casi ogni 100.000 persone, con una prevalenza per lo più nei giovani adulti;

generalmente, si distinguono due forme di Siringomielia: congenita ed acquisita. Peraltro, una variante della malattia coinvolge il bulbo o midollo allungato, una parte del tronco encefalico. Il tronco encefalico controlla molte delle funzioni vitali, come la respirazione e la termoregolazione e presiede alla regolazione dell'attività cardiaca. Quando la malattia interessa il bulbo si parla di siringobulbia;

la Malformazione di Chiari è, d'altro canto, una malformazione, generalmente congenita, a livello della giunzione cranio-cervicale, caratterizzata dalla discesa della parte inferiore del cervelletto (tonsille cerebellari) nel canale spinale. Di conseguenza si manifesta la riduzione o il blocco del passaggio del fluido cerebrospinale. Peraltro i sintomi più comuni sono: forti dolori alla testa ed al collo, spesso accentuati da starnuti, colpi di tosse o sforzi fisici, problemi di equilibrio e difficoltà nel coordinamento dei movimenti fini delle mani. In alcuni casi possono verificarsi problemi agli occhi (vista indistinta o sfocata, fotosensibilità, nistagmo), alle orecchie (ronzii e rumori, riduzione dell'udito) o alle corde vocali, difficoltà a deglutire, apnee notturne, vomito incontrollabile, forti aritmie cardiache e cadute per cedimento improvviso delle gambe;

rilevato che:

il decreto ministeriale n. 279 del 18 maggio 2001 - 'Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie' prevede che le persone affette da malattia rara siano esentate dal pagamento per le 'prestazioni sanitarie correlate alla malattia, selezionate dal medico curante tra quelle incluse nei livelli essenziali

di assistenza secondo criteri di appropriatezza ed efficacia rispetto alle condizioni cliniche individuali e, per quanto possibile, sulla base di protocolli clinici concordati con il presidio di riferimento competente';

inoltre, il decreto prevede 'il diritto all'esenzione anche per le prestazioni diagnostiche necessarie a confermare o escludere il sospetto diagnostico di una delle malattie rare incluse, formulato da uno specialista del Servizio Sanitario Nazionale' dal sito del Ministero della salute;

la legge stabilisce che le visite specialistiche finalizzate all'esenzione siano effettuate presso i presidi accreditati individuati dalle Regioni. Bisogna però tenere presente che non tutte le Regioni hanno provveduto all'individuazione dei presidi (l'elenco dei presidi accreditati in Italia è consultabile sul sito dell'Istituto superiore di Sanità). (Presidi regionali o ricerca presidi in Italia);

tra le cosiddette malattie rare si individuano anche la Siringomielia e la Malformazione di Chiari;

nella Regione siciliana sono più di 90 i casi di pazienti affetti da tali patologie. Tali malattie sono riconosciute solo in alcune Regioni d'Italia e tra queste il Piemonte, la Valle d'Aosta e le Marche, mentre la Regione siciliana ad oggi 'disconosce' dette patologie;

considerato che:

nella seduta n. 30 del 15 maggio 2013 la VI Commissione 'Servizi Sociali e Sanitari', dell'ARS, presieduta dall'On. Giuseppe Digiaco, ha proceduto all' audizione del Presidente regionale dell'Associazione italiana Siringomielia e Arnold Chiari sulle linee guida delle patologie neurologiche rare;

oltre al Presidente della Commissione erano presenti, tra gli altri, anche il Dott. Sammartano, direttore generale dell'Assessorato della salute in rappresentanza anche dell'Assessore regionale per la salute, dott.ssa Lucia Borsellino;

il Presidente della Commissione a fine seduta ha assicurato l'impegno richiesto dagli auditi;

a distanza di tempo dal 15 maggio 2013 per quanto di conoscenza e dopo aver più volte chiesto informazioni in merito all'argomento, nessun atto da parte di chi di competenza è stato approvato che porti nella direzione di riconoscere le predette malattie rare;

considerato inoltre che:

a differenza di quanto accade nella maggior parte delle Regioni italiane, non esistono riferimenti alle malattie rare, così come non esiste un sito della rete regionale delle malattie rare, e non esistono tra l'altro sportelli informativi sul territorio;

vi è una evidente difficoltà a sottoporsi ad esami medici appropriati, come ad esempio la scarsissima diffusione di macchinari per eseguire la risonanza cinetica, la quale è finalizzata al controllo del flusso del liquido cerebrospinale, e alla relativa difficoltà ad utilizzare tali apparecchiature,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la salute

a creare nella Regione siciliana almeno 2 centri di riferimento per la Siringomielia e per la Malformazione di Chiari, con team di specialisti formati da almeno un neurochirurgo, un neuroradiologo, un neurologo e un fisiatra;

a coadiuvare gli specialisti nell'adozione di linee guida regionali sulle patologie, analogamente a quanto è stato fatto in altre Regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Campania);

a rendere accessibili le apparecchiature atte a eseguire la risonanza cinetica;

a riconoscere la Siringomielia come malattia rara, al pari della Malformazione di Chiari, come è stato fatto in altre regioni italiane (Piemonte, Valle d'Aosta, Marche);

ad informare la popolazione e i medici di base, tramite il sito web regionale e tutti i canali possibili, in merito al fenomeno delle patologie rare in genere.»

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA